



ANALISI DI BILANCIO (ADB)

03 / 12 / 2018

Relatore: Dott. Fabio Cigna

OPEN Dot Com

Società dei Dottori Commercialisti

- ❖ *Riclassificazioni*
 - *Riclassificazione di Stato Patrimoniale Funzionale*
 - *Riclassificazione di Stato Patrimoniale Finanziario*
 - *Riclassificazione di Conto Economico*
- ❖ *Analisi degli indicatori*
 - *Indicatori ricavabili dalla riclassificazione di Stato Patrimoniale*
 - ❖ *Indicatori Patrimoniali e Finanziari*
 - ❖ *Indicatori di Liquidità*
 - *Indicatori ricavabili dalla riclassificazione di Conto Economico*
 - ❖ *Indicatori di Redditività*
 - *Indici di Rotazione*
 - *Altri indici rilevanti*
 - ❖ *Indici di Incidenza dei Costi*
 - ❖ *Indici di Sviluppo*
- ❖ *Analisi dei flussi*
 - *Il concetto di equilibrio generale e di analisi finanziaria*
 - *Le principali informazioni ricavabili dal Rendiconto Finanziario*
 - *Predisposizione e lettura di un Rendiconto Finanziario*
- ❖ *Analisi di un caso pratico*
- ❖ *Predisposizione del fascicolo contenente il report dell'analisi*
- ❖ *Indicatori obbligatori nella RSG ex art.2428 c.c. e indispensabili per la “continuità aziendale” nella Relazione del Revisore*

Per Analisi di Bilancio (ADB) si intende
un processo logico che parte dai dati di un bilancio
certo preciso ed attendibile:

- li rielabora, effettuando una o più riclassificazioni;
- li misura, calcolando degli indicatori utili per il confronto
nel tempo e nello spazio;
- calcola i flussi di cassa che i bilanci analizzati sono in
grado di generare;

per giungere all'espressione di un giudizio complessivo
quale sintesi di una serie di giudizi parziali su singole
dinamiche aziendali.



Le singole dinamiche aziendali possono riguardare essenzialmente:

- la redditività;
- la struttura patrimoniale e finanziaria;
- la liquidità;
- i flussi di cassa.



Le finalità delle ADB:

- capire l'andamento economico, patrimoniale e finanziario di un'impresa, nostra o di terzi;
- individuare i correttivi da apportare per migliorare l'andamento dell'impresa;
- calcolare ed interpretare i rating aziendali (vedi Basilea 2 o 3);
- completare le informazioni di bilancio (Relazione sulla gestione);
- controllare le informazioni di bilancio (Relazione del revisore e del Collegio sindacale).



L'analisi di bilancio presuppone una:

- **RICLASSIFICAZIONE**: una diversa aggregazione delle principali voci di Stato Patrimoniale e del Conto Economico;
- e si effettua:
- **PER INDICATORI**: predisposizione di un sistema di quozienti o indici;
- **PER FLUSSI**: ricostruzione di un **RENDICONTO FINANZIARIO** attraverso l'analisi dei bilanci di due esercizi consecutivi.

RICLASSIFICAZIONE DI BILANCIO



Ha lo scopo di ricomporre i dati di bilancio sulla base di regole precise e definite in funzione della lettura che di quei dati si vuole fare.

A tal fine, i dati vengono riorganizzati in modo da ottenere degli aggregati con un significato superiore rispetto alla normale rappresentazione civilistica.



Si ricorre alla Riclassificazione per diverse finalità:

- costruire aggregati di grandezze non immediatamente leggibili nello schema civilistico di bilancio (Valore aggiunto, MOL, Reddito operativo, Capitale investito operativo netto; Indebitamento finanziario; ecc...);
- superare le logiche puramente civilistiche (o fiscali) che presidiano la redazione del bilancio a favore di logiche anche a contenuto aziendalistico;
- separare ed evidenziare il risultato delle attività caratteristiche da quelle extra-caratteristiche;
- individuare aggregati precisi al fine di procedere all'analisi per indici.

La riclassificazione interessa sia lo Stato
Patrimoniale che il Conto Economico.



Riclassificazione di Stato Patrimoniale



Lo Stato Patrimoniale indica in sintesi i “mezzi” in dotazione all’azienda (*Stato Patrimoniale Attivo - Impieghi*) ed le modalità con le quali sono finanziati (*Stato Patrimoniale Passivo - Fonti*).

Le riclassificazioni di Stato Patrimoniale che analizziamo sono:

- **Riclassificazione Funzionale**
- **Riclassificazione Finanziaria**



Riclassificazione di Stato Patrimoniale Funzionale



È un tipo di riclassificazione che si prefigge come risultato quello di evidenziare la “funzione” (o la natura) degli investimenti effettuati (**Impieghi**) e delle **Fonti** reperite.



IMPIEGHI	FONTI
<p style="text-align: center;">(1)</p> <p>(+) INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI OPERATIVE</p> <p>(+) <i>CAPITALE CIRCOLANTE NETTO OPERATIVO</i></p> <p>(-) FONDI RISCHI ED ONERI OPERATIVI</p> <p>(-) T.F.R.</p> <p>(=) CAPITALE INVESTITO OPERATIVO NETTO (CION)</p>	<p style="text-align: center;">(3)</p> <p>(+) CAPITALE SOCIALE (n)</p> <p>(-) AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO</p> <p>(-) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI</p> <p>(=) CAPITALE VERSATO</p> <p>(+) RISERVE</p> <p>(+) UTILE DI ESERCIZIO</p> <p>(=) PATRIMONIO NETTO (N)</p>
<p style="text-align: center;">(2)</p> <p>(+) ATTIVITÀ FINANZIARIE</p> <p>(-) FONDI RISCHI ED ONERI NON OPERATIVI</p> <p>(+) LIQUIDITÀ</p> <p>(=) TOTALE CAPITALE INVESTITO (CIN)</p>	<p style="text-align: center;">(4)</p> <p>(+) DEBITI FINANZIARI A LUNGO (oltre 12 mesi)</p> <p>(+) DEBITI FINANZIARI A BREVE (entro 12 mesi)</p> <p>(=) TOTALE CAPITALE RACCOLTO (CIN)</p>



Gli **Impieghi** sono riallocati secondo il loro utilizzo, ovvero se impiegati nell'attività principale faranno parte degli **investimenti caratteristici**, mentre per differenza tutti gli altri faranno parte degli **investimenti extra-caratteristici**; si potranno evidenziare tre tipi diversi di Impieghi:

- **INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI OPERATIVE =
IMPIEGHI STRUTTURALI OPERATIVI**
- **CAPITALE CIRCOLANTE NETTO OPERATIVO =
IMPIEGHI CIRCOLANTI OPERATIVI**
- **ATTIVITÀ FINANZIARIE = IMPIEGHI EXTRA-CARATTERISTICI ACCESSORI**



Il Capitale Circolante Netto Operativo
ed in particolare le variazioni che esso registra
nel tempo vengono spesso utilizzati per saggiare
la bontà del ciclo monetario della gestione
caratteristica.



Variazioni positive del Capitale Circolante Netto Operativo indicano, in prospettiva, una maggiore indipendenza finanziaria quindi un trend virtuoso. La situazione inversa tenderà ad aumentare la dipendenza finanziaria sul ciclo operativo con conseguente aumento degli oneri finanziari e limitazione della possibilità di reperire risorse presso il sistema bancario da destinare agli investimenti.



CAPITALE INVESTITO OPERATIVO NETTO (CION)

INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI OPERATIVE

+

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO OPERATIVO

Isola ed evidenzia i soli impieghi relativi all'attività caratteristica escludendo tutto ciò che è considerato extra-caratteristico.



Le **Fonti** di finanziamento che ritroviamo nei quadranti 3 e 4 sono solo quelle di natura finanziaria in quanto si è già fatta una preventiva selezione tra fonti operative e non operative e le prime sono già state traslate a riduzione degli impieghi operativi.

Le fonti dello schema funzionale sono pertanto solo quelle finanziarie e suddivise tra mezzi propri (uguale patrimonio netto) e mezzi di terzi (uguale debiti finanziari a lungo o a breve).



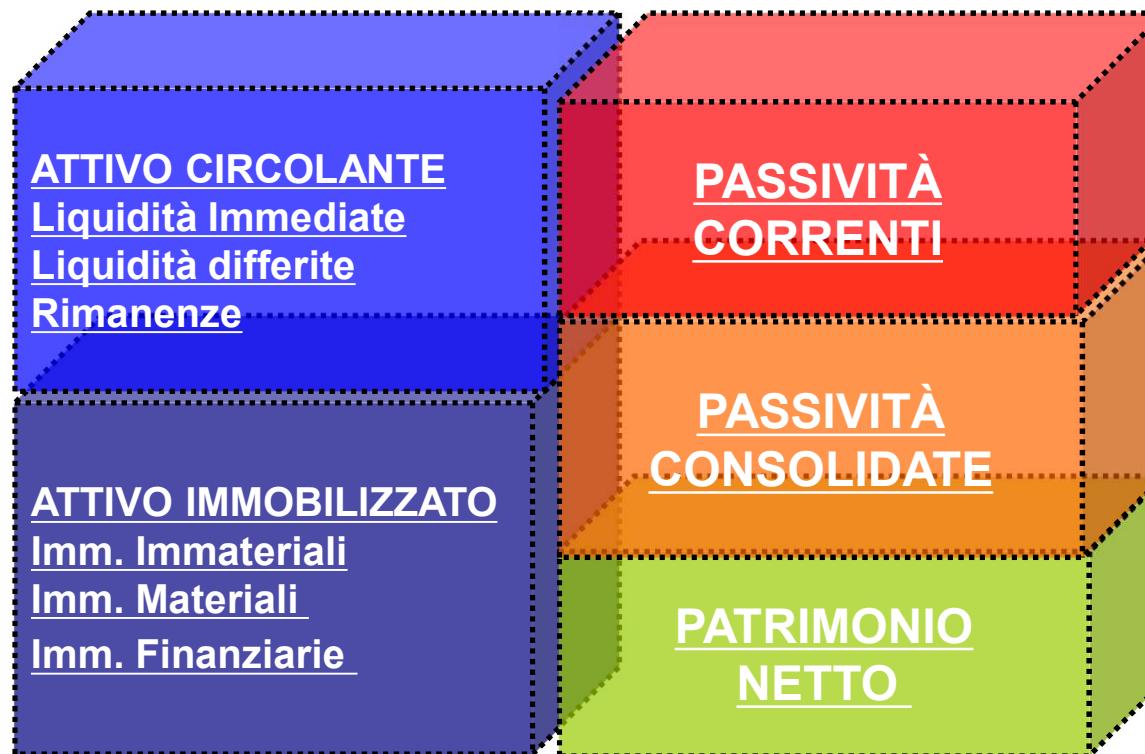
Riclassificazione di Stato Patrimoniale Finanziario



STATO PATRIMONIALE ATTIVO	STATO PATRIMONIALE PASSIVO
1) ATTIVO CIRCOLANTE (o A BREVE) 1.1) LIQUIDITÀ IMMEDIATE 1.2) LIQUIDITÀ DIFFERITE 1.3) RIMANENZE 2) ATTIVO IMMOBILIZZATO (o A LUNGO) 2.1) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI 2.2) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI 2.3) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	1) PASSIVITÀ CORRENTI 2) PASSIVITÀ CONSOLIDATE 3) PATRIMONIO NETTO
CAPITALE INVESTITO	CAPITALE ACQUISITO



CAPITALE INVESTITO CAPITALE ACQUISITO



- Questa riclassificazione ha lo scopo di riordinare le principali voci di patrimonio secondo un **criterio temporale** che per l'attivo riguarda la rapidità di trasformarsi in liquidità, mentre per il passivo la velocità di estinzione.
- Il discriminante temporale è individuato dal **periodo di 12 mesi**, dove ogni attività o passività che si “trasforma/estinguere” entro 12 mesi verrà definita “a breve” o “corrente”, mentre oltre i 12 mesi verrà definita “differita” o “consolidata”.



All'interno dell'**Attivo Circolante** (o **A Breve**) ci sono tutte le voci di bilancio che si trasformeranno in liquidità entro 12 mesi: le **liquidità immediate** ovvero le voci di bilancio di sicura trasformazione: *denaro e assegni in cassa, conti correnti bancari attivi*; le **liquidità differite** ovvero tutte le altre poste in scadenza, tra cui sicuramente i crediti commerciali; le **rimanenze** ovvero le giacenze di magazzino iscritte in bilancio.



Nell'Attivo Immobilizzato (o A Lungo) vengono indicate tutte le voci di bilancio caratterizzate dalla possibilità di trasformarsi in liquidità in un tempo medio/lungo, ovvero, in special modo, le Immobilizzazioni in tutte le forme: Immateriali, Materiali e Finanziarie.

Dalla somma dei due macro aggregati si ricava il Capitale Investito



Le Passività Correnti sono le voci passive di bilancio che si estinguono entro 12 mesi, pertanto rientrano in questo aggregato anche le voci di debito a lungo che si estinguono entro 12 mesi (*esempio: prossime rate di mutuo decennale*).

Le Passività Consolidate, sono le voci passive di bilancio che si estinguono secondo un orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, pertanto rientrano in questo aggregato anche il Fondo TFR al netto della quota relativa a dimissioni, pensionamenti, licenziamenti che si estinguono entro i 12 mesi successivi. (*per i fondi rischi ed oneri è necessario affrontare caso per caso*).

Il Patrimonio Netto che rappresenta quella fonte di finanziamento destinata a rimanere nella società a garanzia degli impegni assunti nel corso dell'attività, ad eccezione delle operazioni riguardanti la distribuzione di utili.



Riclassificazione di Conto Economico



Le riclassificazioni di Conto Economico sono molteplici e dotate di diversi livelli di aggregazione a seconda dei risultati che si intende evidenziare.
Le più utilizzate sono:

- **RICLASSIFICAZIONE A COSTO DEL VENDUTO**
- **RICLASSIFICAZIONE A MARGINE DI CONTRIBUZIONE**
- **RICLASSIFICAZIONE A VALORE AGGIUNTO**



Ricavi di vendita

- (-) Costo del venduto
- (+) Rimanenze iniziali
- (+) Acquisti di materie prime e semilavorati
- (-) Rimanenze finali
- (+) Energia
- (+) Costo del lavoro industriale
- (+) Ammortamento beni produzione
- (+) Canoni di Leasing
- (+) Altri costi industriali

(=) Risultato lordo industriale

- (-) Costi commerciali e distributivi
- (-) Costi amministrativi e generali

(=) Risultato operativo (EBIT)

- (+) Proventi finanziari
- (-) Oneri finanziari
- (±) Componenti straordinari di reddito

(=) Risultato ante imposte (EBT)

- (-) Imposte di esercizio

(=) Risultato netto



RICLASSIFICAZIONE A COSTO DEL VENDUTO

I costi operativi sono riclassificati per destinazione in modo da essere direttamente imputati alle aree gestionali di riferimento. È uno schema solitamente utilizzato dalle imprese di trasformazione industriale, mentre ha minor valore di analisi nei casi di imprese di servizi o commerciali.



Ricavi di vendita

- (-) Costi variabili industriali
- (-) Costi variabili commerciali e distributivi
- (-) Costi variabili generali amministrativi

(=) Margine di contribuzione

- (-) Costi fissi industriali
- (-) Costi fissi commerciali e distributivi
- (-) Costi fissi generali e amministrativi

(=) Risultato operativo (EBIT)

- (+) Proventi finanziari
- (-) Oneri finanziari
- (±) Componenti straordinari di reddito

(=) Risultato ante imposte (EBT)

- (-) Imposte di esercizio

(=) Risultato netto



RICLASSIFICAZIONE A MARGINE DI CONTRIBUZIONE

I costi sono riclassificati facendo una distinzione tra quelli **variabili** - *rispetto ai volumi di vendita* - e quelli **fissi**, mettendo appunto in evidenza il margine di contribuzione. È uno schema utilizzato per valutare o verificare scelte di **esternalizzazione** (*outsourcing*), ovvero scegliere se produrre (*Do*) o comprare da altri (*Buy*), infatti se applicata a singoli gruppi di prodotti può evidenziare l'apporto di ogni singolo articolo alla copertura dei costi di struttura (*costi fissi*).



Conto economico riclassificazione a valore aggiunto:

Ricavi delle vendite e delle prestazioni

+ Variazione rimanenze prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti

+ Variazione lavori in corso su ordinazione

+ Incrementi immobilizzazioni per lavori interni

VALORE DELLA PRODUZIONE

- Acquisti materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci

+ Variazione rimanenze materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci

- Costi per servizi e per godimento beni di terzi

VALORE AGGIUNTO

- Costo per il personale

MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)

- Ammortamenti e svalutazioni

- Accantonamenti per rischi e altri accantonamenti

REDDITO OPERATIVO

+ Altri ricavi e proventi

- Oneri diversi di gestione

+ Proventi finanziari

+ Saldo tra oneri finanziari e utile/perdita su cambi

REDDITO CORRENTE

+ Proventi straordinari

- Oneri straordinari

REDDITO ANTE IMPOSTE

- Imposte sul reddito

REDDITO NETTO



RICLASSIFICAZIONE A VALORE AGGIUNTO

I costi sono riclassificati secondo la loro natura e vengono suddivisi tra costi **interni** ed **esterni** all'azienda. È il tipico schema di riclassificazione utilizzato quando si dispone esclusivamente di dati di bilancio (*civilistico*) e proprio dal bilancio mantiene la struttura scalare che partendo dai Ricavi giunge alla determinazione del risultato d'esercizio passando attraverso risultati reddituali intermedi.



VALORE DELLA PRODUZIONE

Indica il risultato derivante dalla reale attività caratteristica dell'azienda, ovvero della bontà del *business* come opera imprenditoriale senza le variazioni dipendenti da fattori esterni o di gestione aziendale, prende in considerazione sia l'attività produttiva svolta dall'azienda nei confronti di terzi esterni che quella rivolta all'interno: *al magazzino, ai lavori in corso, all'incremento di immobilizzazioni.*



VALORE AGGIUNTO

Deriva dalla differenza tra il valore della produzione ed i fattori esterni che direttamente entrano a far parte di questa (*materie prime, servizi, godimento di beni di terzi*); è un primo risultato che segnala l'ammontare residuo a disposizione dell'azienda per remunerare i fattori produttivi interni.



MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)

È dato dal Valore Aggiunto al netto dei costi del personale e, può essere considerato un primo indicatore di risultato operativo. Questo valore se rapportato al fatturato indica in maniera indicativa la capacità dell'azienda di autofinanziarsi tramite la produzione di liquidità derivante dall'attività operativa.

Se al MOL aggiungiamo gli Altri ricavi e proventi (voce A.5) e gli Oneri diversi (voce B.14) otteniamo l'**EBITDA**.

REDDITO OPERATIVO

Il MOL al netto di ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti genera questo risultato che esprime la redditività che l'azienda è in grado di conseguire esclusivamente tramite l'attività caratteristica, senza considerare gli effetti della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale. È un ottimo indicatore che sintetizza le reali potenzialità dell'attività svolta dall'azienda. Tenendo conto che molto spesso la gestione straordinaria influisce poco o nulla sul risultato finale, già dal reddito operativo si possono verificare le reali potenzialità dell'azienda nel remunerare il capitale di terzi (*gestione finanziaria*) nonché il capitale proprio (*utile d'esercizio*).

Se al REDDITO OPERATIVO aggiungiamo gli Altri ricavi e proventi (voce A.5) e gli Oneri diversi (voce B.14) otteniamo l'**EBIT**.



REDDITO CORRENTE

Dato dal Reddito Operativo al netto del risultato della gestione finanziaria dell'azienda. Confrontato con il Reddito Operativo al netto degli Altri ricavi e proventi (A.5) e degli Oneri diversi di gestione (B.14), permette di comprendere immediatamente se l'attività dell'impresa è in grado di remunerare attraverso la gestione finanziaria il capitale preso in prestito da terzi e parimenti apprezzare il peso della componente finanziaria sulla realizzazione dell'oggetto sociale.



REDDITO ANTE-IMPOSTE E REDDITO NETTO

Il Reddito ante-imposte è influenzato dal saldo della gestione straordinaria.

Noto anche come **EBT**.

Il Reddito netto è il reddito al netto delle imposte e deve corrispondere al risultato d'esercizio del bilancio civilistico.



ANALISI DEGLI INDICATORI



Cosa si intende per indicatori?

Indicatore è un termine generico per indicare qualsiasi grandezza in grado di fornire un'informazione utile all'interpretazione della situazione aziendale.

Sono essenzialmente:

- aggregati: somma algebrica tra più grandezze;
- margini: differenza tra due grandezze o aggregati;
- indici: rapporto tra due grandezze o aggregati.



Osservazioni preliminari sugli indicatori:

- obiettivo: fornire indicazioni sullo stato di salute dell'azienda;
- sono molti, occorre individuare quelli più significativi; molti hanno definizioni diverse ma il contenuto è lo stesso;
- non rappresentano un punto di arrivo ma un punto di partenza per eventuali correzioni di rotta;
- è opportuno poter contare su una pluralità di indicatori;
- indispensabile il confronto nel tempo e nello spazio delle informazioni:
 - nel tempo: tra i dati di bilanci di esercizi diversi della stessa azienda;
 - nello spazio: tra i dati di bilancio dello stesso esercizio di aziende diverse tra loro confrontabili (*benchmark*: medie di settore e *best performer*).

Indicatori ricavabili dalla riclassificazione di Stato Patrimoniale



Indicatori ricavabili dalla riclassificazione funzionale:

POSIZIONE FINANZIARIA NETTA

DEBITI FINANZIARI - ATTIVITÀ FINANZIARIE A BREVE

Indica il livello di esposizione che l'azienda presenta verso i terzi finanziatori (*diversi dalla proprietà*) e in caso di *Gruppo di aziende* viene solitamente suddivisa in Posizione Finanziaria Netta intra-gruppo ed extra-gruppo. È formata da tutti i debiti finanziari (*senza distinzione di scadenza*) al netto dei valori di cassa e delle attività finanziarie a breve che potenzialmente sarebbero in grado di ridurre il debito contratto con i finanziatori, in tal caso di parla di Posizione Finanziaria debitaria Netta.



Due indicatori particolarmente utilizzati dagli Istituti di credito

POSIZIONE FINANZIARIA NETTA / MOL

Indica gli anni necessari per rientrare dell'indebitamento finanziario utilizzando l'autofinanziamento

POSIZIONE FINANZIARIA NETTA / CASH FLOW OPERATIVO

Indica gli anni necessari per rientrare dell'indebitamento finanziario utilizzando i flussi di liquidità generati dalla gestione operativa



PATRIMONIO NETTO / DEBITI FINANZIARI

Indica il rapporto tra il capitale proprio e il capitale di terzi secondo la riclassificazione funzionale, ossia il solo capitale di terzi da indebitamento finanziario (non operativo).

PATRIMONIO NETTO / TOTALE CAPITALE RACCOLTO

Il numeratore non cambia. A denominatore inseriamo il totale delle fonti. Non ha un contenuto informativo diverso dal precedente. Serve per il confronto con il rapporto di indipendenza finanziaria che vedremo in seguito.



IMPIEGHI	FONTI	
(1) Impieghi operativi	(3) Patrimonio Netto 100	50
(2) Impieghi finanziari	(4) Debiti finanziari 100	100
TOTALE CAPITALE INVESTITO (CIN)	TOTALE CAPITALE RACCOLTO (CIN)	

Patrimonio Netto / Totale Capitale Raccolto $100/200=0,5$ $50/150=0,33$

Patrimonio Netto / Debiti Finanziari $100/100=1$ $50/100=0,5$



Indicatori ricavabili dalla riclassificazione finanziaria

La Riclassificazione Finanziaria dello Stato Patrimoniale, è in grado di dare informazioni sia su indicatori patrimoniali che su indicatori di liquidità, ovvero individuare, per ogni aggregato patrimoniale attivo la tipologia di finanziamento con cui è stato coperto:

- o MARGINE e INDICE di STRUTTURA PRIMARIO (o di *COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI*),
- o MARGINE e INDICE di STRUTTURA SECONDARIO,
- o MARGINE e INDICE di LIQUIDITÀ PRIMARIO (o *ACID TEST*),
- o MARGINE e INDICE di LIQUIDITÀ SECONDARIO (o di *TESORERIA*),
- o CAPITALE CIRCOLANTE NETTO e INDICE DI DISPONIBILITÀ (o *RAPPORTO CORRENTE*).



MARGINE DI STRUTTURA PRIMARIO (o di **COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI**)

PATRIMONIO NETTO - TOTALE IMMOBILIZZAZIONI

Indica in che misura l'azienda riesce a finanziare le attività immobilizzate con il capitale proprio ovvero con le fonti apportate dalla proprietà o direttamente prodotte dall'attività dell'impresa. Questo margine permette di dare in prima battuta un'informazione sulla capitalizzazione della società.



- Un **Margine di Struttura Primario > 0** indica un buon equilibrio finanziario dato dal fatto che la proprietà è riuscita ad autofinanziare gli investimenti nell'attivo immobilizzato e per contro ricorre al capitale di terzi per finanziare l'attività operativa.
- Un **Margine di Struttura Primario < 0** può essere considerato normale entro certi limiti; oltre tali limiti potrebbe generare situazioni di dipendenza finanziaria, ovvero che l'azienda ricorre al capitale di terzi (*indebitamento finanziario*) per finanziarie l'attivo immobilizzato con incremento degli oneri finanziari.

INDICE di STRUTTURA PRIMARIO (o di COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI)

PATRIMONIO NETTO / TOTALE DELLE IMMOBILIZZAZIONI

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
PATRIMONIO NETTO	A Stato Patrimoniale Passivo	IMMOBILIZZAZIONI	B Stato Patrimoniale Attivo



Tale indicatore è in grado di evidenziare la capacità da parte dell'impresa di autofinanziare o meno l'acquisto di immobilizzazioni tramite l'apporto di Capitale e Riserve (*Patrimonio Netto*).

Se questo rapporto è maggiore di 1, vuol dire che una parte delle fonti consolidate, cioè con scadenza non nel breve periodo, è destinata a coprire parte del **circolante netto** - in particolare quella costituita dalle attività più difficilmente liquidabili e quindi "di fatto" immobilizzate; questa è la condizione "ottimale" di equilibrio economico-finanziario.



MARGINE DI STRUTTURA SECONDARIO

**(PATRIMONIO NETTO + DEBITI A M/L TERMINE)
- TOTALE IMMOBILIZZAZIONI**

Questo margine permette di comprendere in maniera precisa quali siano, e se siano sufficienti, le fonti durevoli utilizzate per finanziarie l'attivo immobilizzato dell'impresa.



Un **Margine di Struttura Secondario > 0** indica che il capitale permanente (P.N. + Debiti M/L) sono sufficienti al finanziamento delle immobilizzazioni.

Tuttavia, se tale valore è eccessivamente positivo, potrebbe celare un disequilibrio.

Il Margine di Struttura Secondario è sempre matematicamente uguale al Capitale Circolante Netto. Vedremo perché un margine eccessivamente positivo potrebbe circolare disequilibrio trattando del Capitale Circolante Netto.



Un **Margine di Struttura Secondario < 0** molto spesso comporta il sorgere di costi finanziari eccessivi per sostenere l'investimento in immobilizzazioni. Infatti, tale situazione prova che le immobilizzazioni sono finanziate in parte da un indebitamento a breve con maggiori costi di sostenimento (*tasso di interesse*) e con maggiori rischi di smobilizzo immediato in caso di richiesta di rientro dalle linee di credito concesse dagli istituti di credito.



INDICE DI STRUTTURA SECONDARIO

(PATRIMONIO NETTO + PASSIVITÀ NON A BREVE)

TOTALE DELLE IMMOBILIZZAZIONI

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
PATRIMONIO NETTO + PASSIVITA' NON A BREVE	A) Stato Patrimoniale Passivo + Passività Consolidate (S.P. Riclassificato)	IMMOBILIZZAZIONI	B Stato Patrimoniale Attivo



MARGINE DI LIQUIDITÀ PRIMARIO (o di *TESORERIA SECCA* o *ACID TEST*)

LIQUIDITÀ IMMEDIATE - PASSIVITÀ CORRENTI

È un margine rigoroso che, come attivo, considera le sole attività liquide e niente altro. Questo tipo di margine difficilmente potrà essere positivo. Serve ad indicare l'effettiva solvibilità immediata della società, senza dover contare sulla riscossione dei crediti e sul magazzino.



INDICE DI LIQUIDITÀ PRIMARIA (o di *TESORERIA SECCA* o *ACID TEST*)

LIQUIDITÀ IMMEDIATE / PASSIVITÀ CORRENTI

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
LIQUIDITA' IMMEDIATE	Liquidità Immediate (S.P. Riclassificato)	PASSIVITA' CORRENTI	Passività Correnti (S.P. Riclassificato)



MARGINE DI LIQUIDITÀ SECONDARIO (O DI TESORERIA)

(LIQUIDITÀ IMMEDIATE + DIFFERITE) - PASSIVITÀ CORRENTI

Misura la capacità dell'azienda di estinguere i debiti entro i 12 mesi tramite la conversione in liquidità di poste a breve: *cassa, conti correnti bancari e crediti commerciali esigibili entro 12 mesi*, ovvero la capacità di assolvere agli impegni in scadenza senza considerare le rimanenze di magazzino, che, specie in momenti di recessione, potrebbero aver difficoltà a trasformarsi in liquidità.



- Un **Margine di Liquidità secondario ≥ 0** , indica che le liquidità immediate e differite dell'azienda sono sufficienti ad onorare gli impegni a breve termine.
- Un **Margine di Liquidità secondario < 0** indica un disequilibrio finanziario di breve periodo dovuto al fatto che i debiti correnti non sono completamente coperti dalle liquidità immediate e differite.



INDICE DI LIQUIDITÀ SECONDARIO (O DI TESORERIA)

(LIQUIDITÀ IMMEDIATE + DIFFERITE) / PASSIVITÀ CORRENTI

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
LIQUIDITA' IMMEDIATE + LIQUIDITA' DIFFERITE	Attivo Circolante — Rimanenze di Magazzino	PASSIVITA' CORRENTI	Passività correnti (S.P. Riclassificato)



CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (CCN)

ATTIVO CIRCOLANTE - PASSIVITÀ CORRENTI

Esprime grandezze sia di tipo operativo (*crediti, magazzino e debiti commerciali*) sia di natura finanziaria (*banche a breve, liquidità in cassa, valori bollati*).



Un **CCN > 0** indica che le passività a breve trovano adeguata copertura nelle attività circolanti.

Un **CCN < 0** indica che le passività correnti, finanzino parte dell'attivo immobilizzato con conseguenti rischi finanziari in caso di richieste di rientro o di aumento dei tassi di interesse.

Quindi in linea di massima si è in presenza di situazione potenzialmente critica.

Non sempre tuttavia il **CCN < 0** è sintomo di criticità.



Un **eccessivo CCN positivo** potrebbe celare un disequilibrio dovuto a:

- scarsa rotazione del magazzino;
- lentezza (o difficoltà) di incasso dai clienti;
- eccesso di liquidità;
- eccessiva velocità nei pagamenti ai fornitori.



INDICE DI DISPONIBILITÀ (O RAPPORTO CORRENTE)

ATTIVO CIRCOLANTE / PASSIVITÀ CORRENTI

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
LIQUIDITA' IMMEDIATE + LIQUIDITA' DIFFERITE + RIMANENZE	Attivo Circolante (S.P. Riclassificato)	PASSIVITA' CORRENTI	Passività Correnti (S.P. Riclassificato)



RAPPORTO DI INDIPENDENZA FINANZIARIA

PATRIMONIO NETTO / TOTALE ATTIVO

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
P.N.	A (S.P. Passivo)	TOT. ATTIVO	Totale Attivo (S.P. Attivo)



È un rapporto simile a quello PN / TOTALE CAPITALE RACCOLTO, calcolato sulla base della riclassificazione funzionale.

Nel rapporto PN/TOTALE ATTIVO (= TOTALE PASSIVO) il denominatore è tratto dalla riclassificazione finanziaria.

La differenza tra i due denominatori è che quello della riclassificazione finanziaria contiene tutti i debiti, mentre quello della riclassificazione funzionale solo quelli finanziari.

Di conseguenza il risultato del secondo rapporto sarà minore del primo.



RAPPORTO DI INDEBITAMENTO

(TOTALE PASSIVO - PATRIMONIO NETTO) / TOTALE ATTIVO

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
TOT. PASSIVO - P.N.	Totale Passivo - A (S.P. Passivo)	TOT. ATTIVO	Totale Attivo (S.P. Attivo)



Indica l'incidenza dei mezzi di terzi (*Passività Consolidate e Passività Correnti*) sul totale degli Impieghi (o delle Fonti).

È il complemento a 100 dell'indice di Indipendenza finanziaria.



Indicatori ricavabili dalla riclassificazione di Conto Economico



INDICATORI DI REDDITIVITÀ

Per redditività si intende la capacità dei ricavi di coprire i costi ed anche remunerare il capitale di rischio.

Gli indicatori di redditività sono rapporti che hanno a numeratore sempre un aggregato reddituale, di diversa ampiezza, prelevato percorrendo la struttura scalare della Conto economico riclassificato del Costo del Venduto dal basso verso l'alto.



R.O.E. RETURN ON EQUITY

REDDITO NETTO / PATRIMONIO NETTO

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
REDDITO NETTO	Reddito Netto Conto Economico Riclassificato	PATRIMONIO NETTO	Patrimonio Netto Stato Patrimoniale



R.O.I. RETURN ON INVESTMENTS

REDDITO OPERATIVO / TOTALE ATTIVO

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
REDDITO OPERATIVO	Reddito Operativo Conto Economico Riclassificato	TOTALE ATTIVO	Totale Attivo Stato Patrimoniale



Il R.O.I. indica la **Redditività del Capitale Investito**, ovvero la capacità di produrre reddito esclusivamente tramite l'attività caratteristica.

Vedremo come il R.O.I. sia scomponibile in *R.O.S.* (*Return On Sales*) e *Indice di Rotazione del Capitale Investito*.



R.O.S. RETURN ON SALES

EBIT / RICAVI VENDITA

$$\text{EBIT} = \text{REDDITO OPERATIVO} + A.5 - B.14 = A - B \text{ (C.E.)}$$

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
DIFFERENZA TRA VALORI E COSTI DELLA PRODUZIONE	A - B (C.E.)	RICAVI di VENDITA	A.1 (C.E.) Oppure A.1 + A.3 (C.E.)



L'analisi del Return on Sales (R.O.S.) indica la **Redditività delle Vendite**, ossia quanto margine – inteso come Valore della produzione meno Costi della produzione ($A - B$), ovvero EBIT (*Earning Before Interest Tax*) – mi lasciano i ricavi di vendita per pagare, dopo i costi della produzione, anche gli interessi e le imposte e per remunerare il capitale proprio.



M.O.L. SU FATTURATO

MARGINE OPERATIVO LORDO / RICAVI DELLE VENDITE

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)	Marg. Op. Lordo (C.E. Riclassificato)	RICAVI DELLE VENDITE	Ricavi Vendite (C.E. Riclassificato)



Indici di Rotazione



Gli ***Indici di Rotazione*** indicano quante volte in un esercizio l'attività caratteristica è in grado di trasformare gli impieghi in ricavi.

Gli indicatori di rotazione sono rapporti che hanno a numeratore sempre il dato dei ricavi e a denominatore sempre un aggregato di impieghi, di diversa ampiezza, prelevato percorrendo la riclassificazione finanziaria dello Stato patrimoniale dall'alto verso il basso.



INDICE DI ROTAZIONE DEL MAGAZZINO

RICAVI DI VENDITA / RIMANENZE DI MAGAZZINO

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
RICAVI DI VENDITA	A.1 (C.E.) Oppure A.1 + A.3 (C.E.)	RIMANENZE	C.I Stato Patrimoniale Attivo



INDICE DI ROTAZIONE DEL CAPITALE CIRCOLANTE

RICAVI DI VENDITA / ATTIVO CIRCOLANTE

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
RICAVI di VENDITA	A.1 (C.E.) Oppure A.1 + A.3 (C.E.)	ATTIVO CIRCOLANTE	C Stato Patrimoniale Attivo



Un valore di tale indicatore inferiore all'unità, potrebbe indicare un elevato Capitale Circolante sproporzionato all'entità dei Ricavi. Per eccesso di magazzino, di crediti o di liquidità.

Al contrario un valore maggiore o multiplo dell'unità potrebbe essere sintomo di buone performance aziendali legate ad una elevata circolarità dell'attivo a breve.



INDICE DI ROTAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO

RICAVI DI VENDITA / TOTALE ATTIVO

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
RICAVI di VENDITA	A.1 (C.E.) Oppure A.1 + A.3 (C.E.)	TOTALE ATTIVO	Totale Attivo Stato Patrimoniale



L'Indice di Rotazione del Capitale Investito
indica il turnover con cui i Ricavi della Gestione
Caratteristica sono in grado di remunerare l'intero
Capitale Investito.



La scomposizione del R.O.I.

Moltiplicando tra loro

R.O.S. x Indice di rotazione del capitale investito = R.O.I.

difatti

$$\frac{\text{Reddito operativo}}{\text{Ricavi di vendita}} \times \frac{\text{Ricavi di vendita}}{\text{Totale attivo}} = \frac{\text{Reddito operativo}}{\text{Totale attivo}}$$



Il R.O.S. indica redditività delle vendite ed attiene pertanto alle politiche di margine decise dall'azienda.

La Rotazione del Capitale Investito indica quanti ricavi è in grado di generare il mio Capitale Investito ed attiene pertanto alle politiche di volume decise dall'azienda.

Moltiplicando i margini sulle vendite per i volumi di vendita si ottiene il R.O.I.



R.O.D. RETURN ON DEBTS

ONERI FINANZIARI / DEBITI FINANZIARI

NUMERATORE		DENOMINATORE	
GRANDEZZA	PROVENIENZA	GRANDEZZA	PROVENIENZA
ONERI FINANZIARI NETTI (Of)	Conto Economico / Nota Integrativa	DEBITI FINANZIARI	Stato Patrimoniale Passivo / Nota Integrativa



Questo particolare indice misura l'onerosità dell'indebitamento finanziario.

Per la significatività dell'indice è necessario che a denominatore figurino solo i debiti finanziari onerosi. I dati occorrenti sono di più impegnativo reperimento per l'analista, però l'esito è di effettiva utilità.

Costituisce un interessante termine di confronto con il ROI al fine di calcolare il c.d. “effetto leva” a seconda che ROI >=< ROD:

- ROI > ROD, convenienza a indebitarsi, beneficio sulla redditività del capitale proprio (ROE);
- ROI = ROD, indifferenza economica;
- ROI < ROD, nessuna convenienza a indebitarsi, aumentando l'indebitamento si riduce il ROE.



Altri indici rilevanti



Gli **indici di Incidenza dei Costi** permettono di valutare, all'interno del singolo esercizio, il peso che determinati costi, considerati determinanti nell'organizzazione d'impresa, assumono sul totale dei Costi di Produzione. Sulla base di quanto indicato da questi valori e del tipo di attività svolto dall'impresa analizzata, si è in grado di comprendere quali siano i punti di forza e quali quelli di debolezza all'interno dei Costi di Produzione, al fine di ottimizzare la suddivisione delle voci che li compongono:

- CONSUMI DI MATERIE SU COSTI
- COSTI ESTERNI SU COSTI
- COSTO DEL LAVORO SU COSTI
- AMMORTAMENTO E SVALUTAZIONE SU COSTI



Gli **indici di Produttività** permettono di approfondire l'analisi condotta intorno ai fattori e alle circostanze che incidono sulla redditività operativa. Tali indici sono influenzati da numerosi elementi tra i quali la strategia competitiva, l'innovazione tecnologica di processo e prodotto, le economie di scala e di scopo, il profilo professionale e l'anzianità di servizio del personale:

- FATTURATO PER DIPENDENTE
- VALORE AGGIUNTO OPERATIVO PER DIPENDENTE
- COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE
- COSTO DEL LAVORO SU RICAVI
- VALORE AGGIUNTO OPERATIVO SU FATTURATO



Gli **Indici di Sviluppo** esprimono, all'interno di un dato intervallo di tempo, la misura in cui sono cresciuti alcuni fattori indicativi delle dimensioni aziendali (*sono necessari almeno due esercizi consecutivi con dati omogenei*).

Tali indicatori si analizzano come percentuale di crescita realizzata nell'intervallo di analisi e misurano la crescita dimensionale dell'azienda sia a **livello operativo** come *Variazione dei Ricavi* e *Variazione dei Costi di Produzione* che a **livello strutturale** come *Variazione del Patrimonio Netto*, *Variazione del Totale Attivo* e *Variazione del Capitale Circolante Operativo Funzionale*:

- VARIAZIONE DEI RICAVI
- VARIAZIONE DEI COSTI PRODUZIONE
- VARIAZIONE DI PATRIMONIO NETTO
- VARIAZIONE DELL'ATTIVO



ANALISI PER FLUSSI



Il concetto di equilibrio generale e di analisi finanziaria



L'azienda deve operare in condizioni di equilibrio generale:

- equilibrio patrimoniale,
- equilibrio economico,
- equilibrio nei flussi di liquidità.

L'analisi dei flussi di liquidità ha il compito di accertare la misura e la qualità del fabbisogno finanziario e le modalità della sua copertura.



Il bilancio fotografa la situazione patrimoniale e finanziaria in un determinato istante.

Due bilanci consecutivi riportano le grandezze in due istanti precisi ma non sono in grado di spiegarne le cause che hanno prodotto le variazioni.

Questo vale anche per la variazione delle consistenze di liquidità per spiegare le quali serve l'analisi dei flussi.



L'analisi per flussi è attuata tramite l'osservazione delle variazioni che hanno subito le varie grandezze che compongono il Conto economico e lo Stato patrimoniale tra l'inizio e la fine e l'inizio di un esercizio.



*Le principali informazioni ricavabili
dal Rendiconto Finanziario*



Il rendiconto finanziario è lo strumento che illustra la dinamica dei flussi finanziari in un determinato esercizio.

Tale documento espone le variazioni delle disponibilità liquide che si sono verificate in un determinato periodo di tempo e le operazioni aziendali che hanno determinato tali variazioni di liquidità.



Il principio contabile OIC 10,
pubblicato il 4 agosto 2014 e applicabile ai bilanci
al 31 dicembre 2014,
è dedicato allo strumento del rendiconto
finanziario.



Il rendiconto finanziario non è esplicitamente previsto dal Codice Civile come documento parte integrante del bilancio, ma l'art. 2423 comma 2, prevede che:

«il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio».



L'Organismo Italiano di Contabilità, stralciando le indicazioni contenute nell'OIC 12 e dedicando il principio contabile specifico OIC 10,

"raccomanda la redazione del rendiconto finanziario tenuto conto della sua valenza informativa"

all'interno della nota integrativa, in base al principio della rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria dell'impresa.



Per il principio contabile internazionale
n. 1 par. 8,
il rendiconto finanziario è parte integrante del
bilancio e, pertanto, deve essere
obbligatoriamente presentato insieme
agli altri documenti che
compongono il bilancio stesso.



Il rendiconto finanziario previsto dall'OIC10 è sostanzialmente in linea con quello descritto dallo IAS 7 ed è il:

Rendiconto finanziario di liquidità (*Cash flow statement*)



LE PRINCIPALI NOVITA' DELL'OIC 10



- non è più prevista la risorsa finanziaria del capitale circolante netto per la redazione del rendiconto;
- sono state riformulate le definizioni di gestione reddituale, attività di investimento e attività di finanziamento;
- sono state inserite alcune indicazioni circa l'aggiunta, il raggruppamento e la suddivisione dei flussi finanziari;
- vige il generale divieto di compensazione tra flussi finanziari;



- sono state inserite alcune indicazioni in merito al rendiconto finanziario consolidato quali l'elisione dei flussi finanziari infragruppo;
- è stata introdotta la distinzione tra flussi finanziari derivanti dal capitale proprio o dal capitale di debito nella presentazione del flusso dell'attività di finanziamento;
- il flusso finanziario derivante dall'acquisizione/cessione di una società controllata o di un ramo di azienda è presentato distintamente nell'attività di investimento, al netto delle disponibilità liquide acquisite o dismesse come parte dell'operazione;



- i flussi finanziari connessi ai derivati di copertura sono presentati nella stessa categoria dei flussi finanziari dell'elemento coperto;
- Sono state eliminate alcune alternative contabili previste nel precedente OIC 12 per motivi di comparabilità e semplificazione (classificazione dei dividendi, degli interessi e delle imposte sul reddito).



*Il contenuto e la struttura del
rendiconto finanziario di liquidità*



Il principio OIC 10 prevede un rendiconto finanziario di liquidità dove:

-le disponibilità liquide sono rappresentate dai depositi bancari e postali, dagli assegni e dal denaro e valori in cassa, compresi quelli espressi in valuta estera, rimandando all'OIC 14 “Disponibilità liquide”;

-i flussi finanziari devono essere presentati in una forma predefinita: gestione reddituale, attività di investimento, attività di finanziamento.



Il paragrafo 10 dello IAS 7 stabilisce che “*Il rendiconto finanziario deve presentare i flussi finanziari avvenuti nell'esercizio classificandoli tra attività operativa, di investimento e finanziaria*”: tale rendiconto è denominato “Cash flow statement”.



Il Cash flow statement (IAS7) è:

- basato su un concetto di liquidità ben delineato: disponibilità liquide (denaro in cassa e tutti i depositi incassabili a vista) e mezzi equivalenti (strumenti finanziari prontamente convertibili in un ammontare noto di denaro e con un irrilevante rischio di variazione del valore);
- nel quale i flussi finanziari devono essere presentati in una forma predefinita: flussi derivanti da attività operativa, di investimento e finanziaria.



Schemi di riferimento per la redazione del rendiconto finanziario



L'appendice A) dell'OIC 10 contiene due schemi di tipo scalare che si differenziano nella presentazione del flusso finanziario della gestione reddituale:

- il metodo indiretto;
- il metodo diretto.



Appendice A) – OIC 10

Flusso della gestione reddituale determinata con

il metodo indiretto



	200X +1	200X
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio		
Imposte sul reddito		
Interessi passivi/(interessi attivi)		
(Dividendi)		
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione		
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>		
Accantonamenti ai fondi		
Ammortamenti delle immobilizzazioni		
Svalutazioni per perdite durevoli di valore		
Altre rettifiche per elementi non monetari		



	200X +1	200X
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn		
<i>Variazioni del capitale circolante netto</i>		
Decremento/(incremento) delle rimanenze		
Decremento/(incremento) dei crediti vs clienti		
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori		
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi		
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi		
Altre variazioni del capitale circolante netto		
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)		
(Imposte sul reddito pagate)		
Dividendi incassati		
(Utilizzo dei fondi)		
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche		
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)		



B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento	200X +1	200X
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide</i>		
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)		



C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento	200X +1	200X
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti		
Rimborso finanziamenti		
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento		
Cessione (acquisto) di azioni proprie		
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)		
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	200X +1	200X
Disponibilità liquide al 1° gennaio 200X+1		
Disponibilità liquide al 31 dicembre 200X+1		



Appendice A) – OIC 10

Flusso della gestione reddituale determinata con

il metodo diretto



	200X +1	200X
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo diretto)		
Incassi da clienti		
Altri incassi		
(Pagamenti a fornitori per acquisti)		
(Pagamenti a fornitori per servizi)		
(Pagamenti al personale)		
(Altri pagamenti)		
(Imposte pagate sul reddito)		
Interessi incassati/(pagati)		
Dividendi incassati		
Flusso finanziario dalla gestione reddituale (A)		



B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento	200X +1	200X
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide</i>		
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)		



C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento	200X +1	200X
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti		
Rimborso finanziamenti		
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento		
Cessione (acquisto) di azioni proprie		
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)		
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	200X +1	200X
Disponibilità liquide al 1° gennaio 200X+1		
Disponibilità liquide al 31 dicembre 200X+1		



- La somma algebrica dei flussi finanziari di ciascuna categoria sopraindicata rappresenta la variazione in aumento o in diminuzione delle disponibilità liquide avvenuta nel corso dell'esercizio.
- Gli schemi di riferimento contengono diverse categorie, quelle precedute dalle lettere maiuscole e i subtotali preceduti dai numeri arabi non possono essere raggruppati.
- Si possono aggiungere ulteriori flussi finanziari rispetto a quelli previsti qualora sia necessario al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria.



- Ogni flusso presentato nel rendiconto è comparato con lo stesso flusso relativo all'anno precedente. Se i flussi sono incomparabili, devono essere segnalati e commentati in calce al rendiconto stesso.
- I flussi finanziari sono presentati al lordo del loro ammontare senza compensazioni tra flussi di segno opposto.



In sintesi il rendiconto finanziario di liquidità ha la seguente forma:

Liquidità generata (assorbita) dalla gestione reddituale(A)	
100	
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento (B)	
(70)	
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di finanziamento (C)	
(20)	
Flusso di liquidità del periodo	
10	
Liquidità iniziale	30
Liquidità finale	40

Il rendiconto finanziario, permette di individuare immediatamente la variazione delle disponibilità liquide ed equivalenti intervenuta nel periodo. Tale variazione potrebbe essere:

- positiva: le entrate monetarie sono state superiori alle uscite monetarie (incremento delle disponibilità liquide ed equivalenti);
- negativa: le entrate monetarie sono state inferiori alle uscite monetarie (decremento delle disponibilità liquide ed equivalenti);
- invariata: le entrate e le uscite monetarie sono in pareggio, non generando così variazioni nelle disponibilità liquide ed equivalenti.

L'analisi del rendiconto non si deve limitare al risultato finale, ma deve confrontare i risultati delle diverse attività di seguito descritte.

Il flusso di cassa generato dall'attività operativa, secondo lo IAS 7 par. 6 “*rappresenta le principali attività generatrici di ricavi dell'impresa e le altre attività di gestione che non sono di investimento o finanziarie*”.

Il flusso finanziario derivante dalla gestione reddituale dovrebbe essere sufficiente a:

- mantenere inalterata oppure ad ampliare la capacità operativa dell'impresa, effettuando nuovi investimenti (attività di investimento);
- rimborsare i prestiti e pagare i dividendi (attività di finanziamento).



Con il metodo indiretto il risultato di esercizio è rettificato per tenere conto di:

- elementi di natura non monetaria ossia, per loro natura, non idonei a tradursi in flussi di cassa (ammortamenti, accantonamenti per trattamento di fine rapporto e altri);
- variazioni del capitale circolante netto (variazioni di rimanenze, di crediti e di debiti e altre);
- operazioni i cui effetti saranno ricompresi tra i flussi delle attività di investimento e di finanziamento.



	200X +1	200X
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio		
Imposte sul reddito		
Interessi passivi/(interessi attivi)		
(Dividendi)		
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione		
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>		
Accantonamenti ai fondi		
Ammortamenti delle immobilizzazioni		
Svalutazioni per perdite durevoli di valore		
Altre rettifiche per elementi non monetari		



	200X +1	200X
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn		
<i>Variazioni del capitale circolante netto</i>		
Decremento/(incremento) delle rimanenze		
Decremento/(incremento) dei crediti vs clienti		
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori		
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi		
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi		
Altre variazioni del capitale circolante netto		
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)		
(Imposte sul reddito pagate)		
Dividendi incassati		
(Utilizzo dei fondi)		
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche		
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)		



Alcuni esempi di flussi finanziari generati o assorbiti dalla gestione reddituale:

- incassi dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi;
- incassi da royalty, commissioni, compensi, rimborsi assicurativi e altri ricavi;
- pagamenti per l'acquisto di materia prima, semilavorati, merci e altri fattori produttivi;
- pagamenti per l'acquisizione di servizi;
- pagamenti a, e per conto di, dipendenti;
- pagamenti e rimborsi di imposte;
- incassi per proventi finanziari.



Il flusso di cassa generato dall'attività di investimento,
comprende tutte le operazioni legate all'acquisizione ed alla cessione di attività a lungo termine e di altri investimenti non rientranti nella nozione di "liquidità".

L'ammontare e la composizione di tale flusso è formato da risorse finanziarie utilizzate per acquisire elementi del patrimonio destinati a produrre negli esercizi successivi dei ricavi e quindi dei flussi finanziari.



I flussi finanziari derivanti dall'acquisto e dalla vendita di immobilizzazioni sono distintamente presentati nell'attività di investimento:

- per le diverse classi di immobilizzazioni (immateriali, materiali e finanziarie);
- per l'uscita/entrata sostenuta nell'esercizio pari al prezzo di acquisto/realizzo rettificato dalla variazione dei debiti verso fornitori/crediti verso clienti per immobilizzazioni, allo scopo di evidenziare in modo unitario le risorse assorbite/generate dall'operazione di acquisto/vendita.



B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento	200X +1	200X
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide</i>		
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)		



Alcuni esempi di flussi finanziari generati o assorbiti dall'attività di investimento:

- acquisti o vendite di fabbricati, impianti, attrezzature o altre immobilizzazioni materiali (incluse le immobilizzazioni materiali di costruzione interna);
- acquisti o vendite di immobilizzazioni immateriali, quali ad esempio i brevetti, i marchi, le concessioni; questi pagamenti comprendono anche quelli relativi agli oneri pluriennali capitalizzati;
- acquisizioni o cessioni di partecipazioni in imprese controllate e collegate;
- acquisizioni o cessioni di altre partecipazioni;
- acquisizioni o cessioni di altri titoli, inclusi titoli di Stato e obbligazioni;
- erogazioni di anticipazioni e prestiti fatti a terzi e incassi per il loro rimborso.



Il flusso di cassa generato dall'attività di finanziamento,
comprende tutte le operazioni legate all'acquisizione ed al successivo rimborso di risorse finanziarie, siano esse acquisite con il capitale proprio o con il capitale di terzi.



C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento	200X +1	200X
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti		
Rimborso finanziamenti		
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento		
Cessione (acquisto) di azioni proprie		
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)		
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	200X +1	200X
Disponibilità liquide al 1° gennaio 200X+1		
Disponibilità liquide al 31 dicembre 200X+1		



Alcuni esempi di flussi finanziari generati o assorbiti dall'attività di finanziamento:

- incassi derivanti dall'emissione di azioni o di quote rappresentative del capitale di rischio;
- pagamento dei dividendi;
- pagamenti per il rimborso del capitale di rischio, anche sotto forma di acquisto di azioni proprie;
- incassi o pagamenti derivanti dall'emissione o dal rimborso di prestiti obbligazionari, titoli a reddito fisso, accensione o restituzione di mutui e altri finanziamenti a breve o lungo termine;
- incremento o decremento di altri debiti, anche a breve o medio termine, aventi natura finanziaria.



Casi particolari di flussi finanziari previsti dall'OIC 10:

- Interessi e dividendi
- Imposte sul reddito
- Flussi finanziari in valuta estera
- Derivati di copertura
- Operazioni non monetarie di investimento o finanziamento
- Acquisto o cessioni di rami d'azienda



Acquisto o cessioni di società controllate e/o di rami d'azienda.

In calce al rendiconto andranno indicate:

- i corrispettivi totali pagati o ricevuti;
- la parte dei corrispettivi consistente in disponibilità liquide;
- l'ammontare delle disponibilità liquide acquisite o cedute con tali operazioni;
- il valore contabile delle attività e delle passività acquisite o cedute.



OIC 10 - Rendiconto finanziario consolidato:

- Elisione dei flussi finanziari infragruppo
- Acquisto o cessione di società controllate: se nel corso dell'esercizio una società controllata cessa o inizia a far parte dell'area di consolidamento, i flussi finanziari di quest'ultima, relativi allo stesso periodo per il quale il suo risultato economico è compreso nel risultato del gruppo, vengono inclusi nei flussi finanziari del gruppo stesso.



Informazioni in calce al Rendiconto finanziario

Se l'impresa presenta l'ammontare di saldi significativi di disponibilità liquide che non sono liberamente utilizzabili, in calce al rendiconto si devono fornire le circostanze in base alle quali non sono disponibili.



Alcuni esempi di situazioni particolarmente significative



Caso 1 - Azienda stabilizzata

Liquidità generata (assorbita) della gestione reddituale	1000
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	(970)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di finanziamento	(25)
Flusso di liquidità del periodo	5
Liquidità iniziale	40
Liquidità finale	45

In questo esempio il flusso di cassa della gestione reddituale è stato utilizzato interamente per finanziare nuovi investimenti



Caso 2 - Azienda stabilizzata

Liquidità generata (assorbita) dalla gestione reddituale	1000
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	(25)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di finanziamento	(970)
Flusso di liquidità del periodo	5
Liquidità iniziale	40
Liquidità finale	45

In questo esempio, il flusso di cassa è stato assorbito dall'attività di finanziamento, questo significa che sono stati rimborsati dei debiti finanziari. Tale situazione risulta positiva in quanto comporta un miglioramento dell'indipendenza finanziaria.



Caso 3 - Impresa in espansione

Liquidità generata (assorbita) dalla gestione reddituale	500
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	(1100)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di finanziamento	550
Flusso di liquidità del periodo	(50)
Liquidità iniziale	100
Liquidità finale	50

In questo esempio il rendiconto finanziario indica che l'impresa sta effettuando degli investimenti utilizzando la liquidità generata dall'attività finanziaria, attraverso l'ottenimento di un finanziamento, e la liquidità generata dalla gestione reddituale.



Caso 4 - Impresa in espansione

Liquidità generata (assorbita) dalla gestione reddituale	500
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	(25)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di finanziamento	(525)
Flusso di liquidità del periodo	(50)
Liquidità iniziale	100
Liquidità finale	50

Questo esempio descrive un'azienda che utilizza la liquidità generata dalla gestione reddituale per coprire la liquidità assorbita dall'attività di finanziamento per la restituzione di un finanziamento ottenuto negli esercizi scorsi.



Esempi di situazioni potenzialmente critiche: Caso 5

Liquidità generata (assorbita) dalla gestione reddituale	400
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	600
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di finanziamento	(900)
Flusso di liquidità del periodo	100
Liquidità iniziale	45
Liquidità finale	145

In questo esempio l'impresa sta effettuando politiche di disinvestimento e sta rimborsando i propri debiti. Bisognerebbe verificare se vi è una presenza di indebitamento elevato che costringe l'impresa al disinvestimento



Esempi situazioni potenzialmente critiche: Caso 6

Liquidità generata (assorbita) dalla gestione reddituale	(500)
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di investimento	250
Liquidità generata (assorbita) dall'attività di finanziamento	255
Flusso di liquidità del periodo	5
Liquidità iniziale	40
Liquidità finale	45

In questo esempio l'impresa ricorre al disinvestimento e al finanziamento per finanziare la gestione reddituale. Questo significa che l'azienda ha gravi problemi di liquidità legati alla gestione reddituale.



Predisposizione e lettura di un Rendiconto Finanziario



(CASO PRATICO)



PREDISPOSIZIONE DEL FASCICOLO PER LA COMUNICAZIONE BANCA - IMPRESA



(DIMOSTRAZIONE DI UN CASO PRATICO)

www.adb.opendotcom.it



***INDICATORI DI RISULTATO OBBLIGATORI
NELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE
EX ART. 2428 C.C.***



Il D.Lgs. 02/02/2007, n. 32 ha recepito la Direttiva del Parlamento Europeo 2003/51/UE introducendo attraverso l'art. 1 le seguenti modifiche relative alla relazione sulla gestione:

- al Codice Civile, art. 2428, per il bilancio di esercizio delle imprese mercantili, industriali e di servizi;
- al D.Lgs. 09/04/1991 n. 127, art. 40, per i bilanci consolidati delle stesse;
- al D.Lgs. 27/01/1992 n. 87, art. 3, in materia di intermediazione finanziaria;
- al D.Lgs. 07/09/2005 n. 209, artt. 94 e 100, per le imprese di assicurazione.



Art. 2428 del Codice Civile

	Testo previgente	Nuovo testo
1 comma	<p>Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti.</p>	<p><i>Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori contenente un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della società e dell'andamento e del risultato della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti, nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta.</i></p>



2 comma

Testo previgente

Nuovo testo

L'analisi di cui al primo comma è coerente con l'entità e la complessità degli affari della società e contiene, nella misura necessaria alla comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della sua gestione, gli indicatori di risultato finanziari e, se del caso, quelli non finanziari pertinenti all'attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all'ambiente e al personale. L'analisi contiene, ove opportuno, riferimenti agli importi riportati nel bilancio e chiarimenti aggiuntivi su di essi.



Analisi degli indicatori finanziari di risultato:

- **Indicatori economici**
- **Indicatori patrimoniali**
- **Indicatori di liquidità**



Indicatori economici per la relazione sulla gestione (primo livello):

- R.O.E.
- R.O.I.
- R.O.S.



Indicatori economici per la relazione sulla gestione (secondo livello):

- R.O.E.
- R.O.I.
- R.O.S.

- E.B.I.T.
- E.B.I.T.D.A.



Indicatori patrimoniali per la relazione sulla gestione (primo e secondo livello)

- **Margine di Struttura Primario (Margine di Copertura delle Immobilizzazioni)**
- **Indice di Struttura Primario (Indice di Copertura delle Immobilizzazioni)**
- **Margine di Struttura Secondario**
- **Indice di Struttura Secondario**
- **Mezzi propri / Capitale investito**
- **Rapporto di indebitamento**



Indicatori di liquidità per la relazione sulla gestione: *(secondo livello)*

- **Margine di Liquidità Primario**
- **Indice di Liquidità Primario**
- **Margine di Liquidità Secondario**
- **Indice di Liquidità Secondario**
- **Capitale Circolante Netto**
- **Indice di Disponibilità**





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Per informazioni di carattere generale: info@opendotcom.it

Per quesiti relativi a Analisi di Bilancio: bilanciodotcom@opendotcom.it

Sito: www.opendotcom.it

OPEN Dot Com

Società dei Dottori Commercialisti